

CIMA VIOLA m.3374

Nell'agosto del 1962, anno di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, il futuro padre Adelio Lambertoni, missionario del PIME, nato a Velate nel 1939 e deceduto in Cina, a Hong Kong nel 2006, portava, con altri compagni, sulla cima Viola (m3374) una croce in ferro che qui veniva eretta. Una scritta, posta sulla croce, ricorda questo momento.

In occasione della celebrazione del 50° anniversario del Concilio, don Adriano, parroco di Velate, ha desiderato ricordare la figura di questo missionario, coinvolgendo tra gli altri il CAI di Varese, con una cerimonia sulla vetta, ove è ancora ben salda la croce di padre Adelio.

Con la preziosa collaborazione della guida Adriano Greco e di sei suoi amici, l'evento si è svolto domenica 16 settembre.

Partiamo da Varese, il pomeriggio di sabato 15 settembre, in cinque rappresentanti del nostro CAI (padre Gianni, Luca, Francesco, Marco e Sara), alle 19.30 siamo ai posteggi sulla strada della val Viola, in tre quarti d'ora e ormai col buio, entriamo al rifugio Federico in Dosedé (m.2130).

Calorosamente accolti da Adriano e da sua moglie Bruna, nel rifugio da loro tenuto in maniera davvero eccellente, ci troviamo subito come a casa nostra; dopo cena, ci accordiamo per la partenza dell'indomani alle 6.30.

La mattina arrivano 6 amici di Adriano, alcuni sono **sky runners**, come lui, tutti sono grandi conoscitori di queste splendide montagne, oggi saremo quindi in buona compagnia !

Così, in quattro del CAI Varese, la nostra guida Adriano, due di Isolaccia e quattro di Sondalo, alle 6.45 ci avviamo per risalire la val Cantone di Dosedé, seguiamo il corso del torrente, fin quasi alla testata della valle. Intanto scompaiono le nebbie mattutine, che avvolgevano le montagne ed il sole inizia ad illuminare le vette più alte. Prima del passo Dosedé vediamo la nostra cima Viola col ghiacciaio che dovremo risalire.

Ora pieghiamo a sinistra e, su massi instabili, raggiungiamo la base della parete della cresta ovest della Viola, risaliamo per ghiaie, poi per un ripido canale con chiazze di neve, ancora per tracce e massi raggiungiamo la base del ghiacciaio. Calzati i ramponi e con la nostra piccozza, lo risaliamo con molta attenzione; all'inizio è senza neve e con una pendenza di 35°-40° poi, oltrepassati due larghi crepacci, l'inclinazione diminuisce leggermente e troviamo neve della scorsa settimana. In breve siamo ad una spaccatura sulla cresta.

Già da qui la vista è magnifica: verso ovest lo Scalino, il Palù, il Bernina, verso est lo Stelvio l'Ortles, il Gran Zebrù, le Tredici Cime, fino a sud il Pizzo dei Tre Signori e l'Adamello. E' una visione davvero mozzafiato!

Lasciati i ramponi, ancora per tracce e massi, saliamo velocemente alla croce di vetta. Sono passate 4 ore e 50 dalla partenza dal rifugio.

In attesa degli ultimi, vengono sistemate, alla base della croce, le pietre per l'altare dove sarà celebrata la Santa Messa. Scattiamo foto e ognuno racconta le peripezie passate su queste belle montagne.

Padre Gianni celebra l'eucaristia, ricordiamo padre Adelio e ringraziamo il Signore per tutto ciò che di bello oggi stiamo vivendo quassù.

Ora è il momento di tornare, velocemente raggiungiamo il ghiacciaio, ritroviamo i nostri ramponi, raccogliamo tutto e, sempre con attenzione, scendiamo i 150 metri di scivolo che ci separano dalla base sassosa.

Da qui in poi è un continuo saltare su massi, a volte instabili, scendendo su pendii ghiaiosi, seguendo qualche ometto che ci indica la direzione; dopo circa tre ore siamo al sentiero che, accompagnando il torrente, ci riporterà al rifugio.

Alle 18 la luce si stempera, guardiamo ancora una volta la nostra cima, illuminata dall'ultimo caldo sole di questa indimenticabile giornata, la valle è immersa nel silenzio e nei tenui colori autunnali, alle 19 siamo **al** rifugio per gli ultimi saluti con i nostri simpatici compagni di avventura!

Padre Gianni, Francesco, Marco, Luca e Sara